

IRES - FILLEA INFORMA SETTEMBRE 2017 - N. 10



A partire da questo numero abbiamo ritenuto opportuno caratterizzare il nostro strumento di approfondimento e informazione anche con edizioni speciali su peculiarità di categoria che hanno valenza generale. Non a caso iniziamo con la Fillea e con la questione “terremoto e ricostruzione”.

In questo numero troverete un articolo di Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Fillea, nel quale viene evidenziato il ruolo e la funzione del sindacato nazionale di categoria nel contesto della ricostruzione. Inoltre sono presenti una riflessione di Mario Bravi, sulle priorità connesse al post-terremoto, e un focus di Lorenzo Testa, sulle caratteristiche edili e lo stato di agibilità degli edifici del cratere a livello regionale, nel quale troverete anche alcuni dati relativi ai 15 comuni umbri.

La redazione di Ires Informa

L'impegno della Fillea-CGIL nell'area del Cratere Sisma 2016 <i>di Alessandro Genovesi</i>	2
Il contesto.....	2
Le priorità.....	2
I Protocolli firmati.....	2
L'attività sul territorio.....	3
La priorità è mettere in sicurezza il territorio <i>di Mario Bravi</i>	4
Focus sulle caratteristiche edili del territorio colpito dal sisma <i>di Lorenzo Testa</i>	5
Caratteristiche del patrimonio edilizio.....	5
Stato di agibilità degli edifici.....	11
Appendice.....	14

L'impegno della Fillea-CGIL nell'area del Cratere Sisma 2016

Il contesto

Quattro regioni, 9 province, 138 comuni, 25 mila chilometri quadrati, 1.250.000 persone coinvolte, la metà della popolazione residente in quelle aree, 157.000 edifici privati lesionati e/o distrutti.

Perché cominciare con questi dati? Per dare un'idea della complessità della catastrofe che si è abbattuta sull'Italia centrale a partire dal 24 agosto di un anno fa. E per iniziare a comprendere che chi chiede risposte immediate e rapide, pur umanamente giusto e verso cui siamo ovviamente solidali, sottovaluta la complessità della situazione rischiando di prendere scorciatoie che possono condurre ad una gestione del post sisma simile a quella avuta a L'Aquila dopo il 2009.

Inoltre, in Italia, non esiste una legge quadro per le emergenze post sismiche. Ogni volta occorre iniziare da zero. Dobbiamo allora riuscire a tenere insieme più cose: il messaggio che la ricostruzione sta avvenendo e deve avvenire partendo da 3 priorità (servizi cioè scuole, strade, centri di socialità e negozi, riavvio imprese cioè aziende agricole e manifatturiere artigiane, le prime case, cioè la case di chi ora è costretto tra casette di legno e alberghi) ed il fatto che la ricostruzione deve avvenire avendo chiaro un progetto di sviluppo di quelle aree per oggi e per domani, contro uno spopolamento ed un impoverimento che erano già in atto e a cui il terremoto ha ovviamente contribuito come fattore di accelerazione.

Le priorità

Dato questo contesto le priorità che la *Fillea-CGIL* ha individuato sono orientate su più direttrici.

Prima di tutto: un'idea organica dell'Appennino centrale. Senza una visione strategica di come ci immaginiamo lo sviluppo economico e sociale di quel pezzo di Italia (bello, carico di storia e cultura) non è possibile progettare una ricostruzione che contribuisca, da una parte, a frenare l'emorragia di persone (giovani soprattutto) che già stavano abbandonando quei luoghi e, dall'altra, a incoraggiare, non solo le popolazioni residenti a tornare a vivere nei loro luoghi di origine, ma anche nuovi e redditivi investimenti in quelle aree.

Poi. Una ricostruzione di qualità. Che coniughi la necessità di ritornare ad abitare luoghi di grande pregio artistico e naturalistico, con le esigenze di un costruito antisismico, eco-compatibile, sostenibile.

Ancora. Una ricostruzione trasparente, con meccanismi e accorgimenti legislativi che tengano lontane le mafie da quello che si configurerà, da qui ad un paio di anni, come il cantiere più grande d'Europa e che garantiscano ai lavoratori impiegati nelle migliaia di cantieri edili che si apriranno, sicurezza, rispetto del contratto di lavoro, formazione professionale.

I Protocolli firmati

Tutti questi temi sono stati declinati in questi mesi dalla *Fillea* in azione quotidiana.

Il Protocollo sull'Osservatorio per una ricostruzione di qualità, siglato con *Legambiente* lo scorso febbraio, va nella direzione di collocare strategicamente l'azione del sindacato all'interno di una idea complessiva dell'Appennino centrale e, dal mese di giugno, è cominciato il lavoro sul campo con l'"audizione" dei protagonisti della ricostruzione: sindaci e amministratori dei comuni disastri dal Sisma. Il tutto in stretto contatto con le proposte della Confederazione su modelli di sviluppo innovativi che, per noi, possono vivere solo sul protagonismo delle forze locali, civiche, politiche, sociali ed economiche.

I Protocolli firmati con il *Commissario Straordinario* per la ricostruzione Vasco Errani (da quello sulle scuole a quelli relativi alla c.d. fase 2 per la ricostruzione tout court, al protocollo da implementare con Inail e sistema bilaterale) collocano il sindacato confederale all'interno di quella tradizione storica di responsabilità che la Parti sociali hanno sempre avuto di fronte a grandi emergenze nazionali, senza abdicare al proprio ruolo contrattuale. Legalità, trasparenze nei subappalti, monitoraggio dei flussi di manodopera, verifica della regolarità contributiva, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Questi i temi che vengono normati e gestiti in maniera condivisa tra le parti.

I Protocolli siglati infine con la *Struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma*, presieduta dal Prefetto Francesco Paolo Tronca, recepiscono poi molte delle indicazioni fornite dalle Parti sociali. A cominciare dall'istituzione del *Settimanale di cantiere*, strumento eccezionale per controllare il flusso di manodopera all'interno dei cantieri (su cui è già operativa una nota del Prefetto Ordine, responsabile della struttura Ex CCASGO), fino ai tavoli di monitoraggio centrali e periferici con il coinvolgimento delle Parti sociali.

Infine, l'attività degli Enti bilaterali di settore (Casse edili, Enti di Formazione e Sicurezza) che si sono impegnati a svolgere attività specifica per il Cratere Sisma 2016.

L'attività sul territorio

Naturalmente tutto ciò senza perdere di vista quella che è l'attività fondamentale della nostra Categoria.

Politica. Su iniziativa della *Fillea* è stato siglato un importante accordo (6 luglio 2017) in cui le controparti si impegnano a varare un modello di Durc per congruità comune a tutta l'area del Cratere. La presenza delle Parti sociali inoltre è determinante nei tavoli di monitoraggio prefettizi, previsti dalle II linee guida antimafia per l'area del Cratere

Organizzativa, per il contatto costante e continuo sui territori dei lavoratori all'interno dei cantieri. La *Fillea* si è organizzata in maniera tale da supportare quei territori maggiormente colpiti con un incremento di funzionari che possano intervenire su tutta l'area del Cratere nei momenti di particolare criticità su ciascun territorio.

Insomma un impegno, quello della *Fillea*, totale, costante, continuo.

Alessandro Genovesi, Segretario Generale Fillea Cgil

La priorità è mettere in sicurezza il territorio

Anche dopo il terremoto che ha colpito Ischia è tempo di cordoglio e di solidarietà, ma anche di pensieri lungimiranti, che vanno oltre la quotidianità: costruire un progetto che metta in sicurezza il territorio, questa deve essere la priorità vera!

Di questo ci parla la tragedia di Ischia e il terremoto del 2016, che così duramente ha colpito l'Umbria e il Centro Italia.

Gli eventi sismici che si susseguono nel paese, che in sequenza ci hanno coinvolto direttamente nel '79, nel '97 e nel 2016, ci dicono con forza che serve la prevenzione. Ci dicono anche che, tranne rare eccezioni tra cui la ricostruzione del '97 nelle Marche e in Umbria, la politica di prevenzione e di messa a norma delle aree a rischio deve ancora iniziare. Così come il contrasto all'abusivismo edilizio, che è chiaramente un tema di sicurezza.

Per questo serve riempire di contenuti il progetto "Casa Italia". Serve predisporre griglie territoriali di priorità e sollecitare interventi sul terreno infrastrutturale, insieme a progetti economici di sviluppo che contrastino lo spopolamento delle zone interne. È necessario collegare prevenzione, ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico e privato e infrastrutturazione materiale del welfare.

Abbiamo alle spalle un'esperienza importante e positiva, quella del post-sisma del 26 settembre '97, che colpì l'Umbria e le Marche con una magnitudo pari a 6,1. Pur con tutte le differenze del caso, fanno indubbiamente riflettere i danni prodotti dal terremoto di Ischia, di magnitudo pari a 4. La ricostruzione del '97 è stata un'esperienza positiva, perché si è basata sul decentramento e sul coinvolgimento, sapendo che anche la ricostruzione più veloce richiede tempi lunghi (10 anni). Quell'esperienza positiva va messa a valore nei 15 comuni umbri coinvolti nel cratere del sisma del 2016.

Serve ricostruire presto e bene contrastando lo spopolamento che è in atto da tempo. Per questo è necessario anche un progetto di carattere economico e sociale, partendo dalla condizione reale di quei territori con redditi pro-capite più bassi della, già bassa, media dei redditi regionali. Infatti, rispetto ai 12 mila euro di reddito medio regionale, abbiamo situazioni estremamente preoccupanti, come Monteleone di Spoleto con 7.879 euro e Cascia con 9.402 euro. Lo spopolamento, d'altro canto, ha toccato punte tali che a Preci e a Poggiodomo solo il 30% delle abitazioni era abitato da residenti.

Accanto alle criticità consistenti ci sono anche potenzialità rilevanti sul terreno culturale e turistico. Infatti, nei 15 comuni umbri del cratere ci sono 15 musei, 12 biblioteche, 368 esercizi ricettivi e 8.920 posti di letto.

La priorità è quindi rappresentata dall'esigenza di ricostruire bene e insieme far decollare un progetto di sviluppo che crei lavoro di qualità.

Del resto mettere in sicurezza il territorio, come sostiene la Cgil da tempo, può essere la reale occasione per realizzare, con i piedi per terra, un **vero piano del lavoro**.

Mario Bravi, Presidente Ires Cgil Umbria

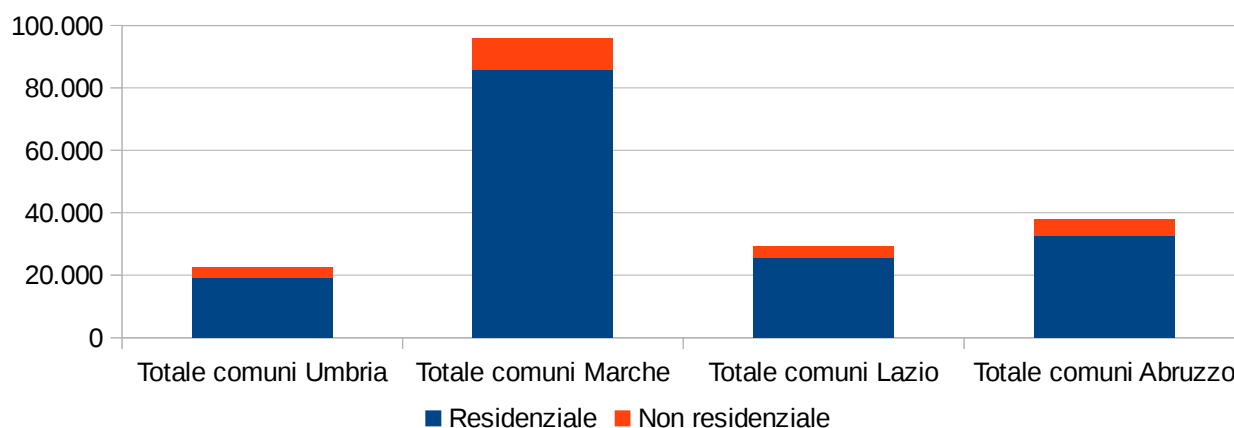
Focus sulle caratteristiche edili del territorio colpito dal sisma

L'intensità e la persistenza della sequenza sismica di Amatrice-Norcia-Visso ha provocato danni spaventosi. Oltre al drammatico numero di vittime, intorno alle 300, i vari eventi sismici hanno devastato innumerevoli città e paesi, in alcuni casi radendoli completamente al suolo. Il patrimonio edilizio del territorio del cratere, spesso di eccezionale bellezza e con oltre il 20% di comuni presente nei "Borghi più belli d'Italia", ne risulta purtroppo gravemente danneggiato o del tutto compromesso.

Innanzitutto, attraverso i dati Istat relativi al 2011, si descriveranno le caratteristiche del patrimonio edilizio antecedenti il terremoto. Successivamente, sulla base dei report diffusi dal Dipartimento della Protezione Civile, si evidenzieranno gli effetti del sisma.

Caratteristiche del patrimonio edilizio

Figura 1. Edifici e complessi di edifici utilizzati per tipo d'uso, valori assoluti nel 2011

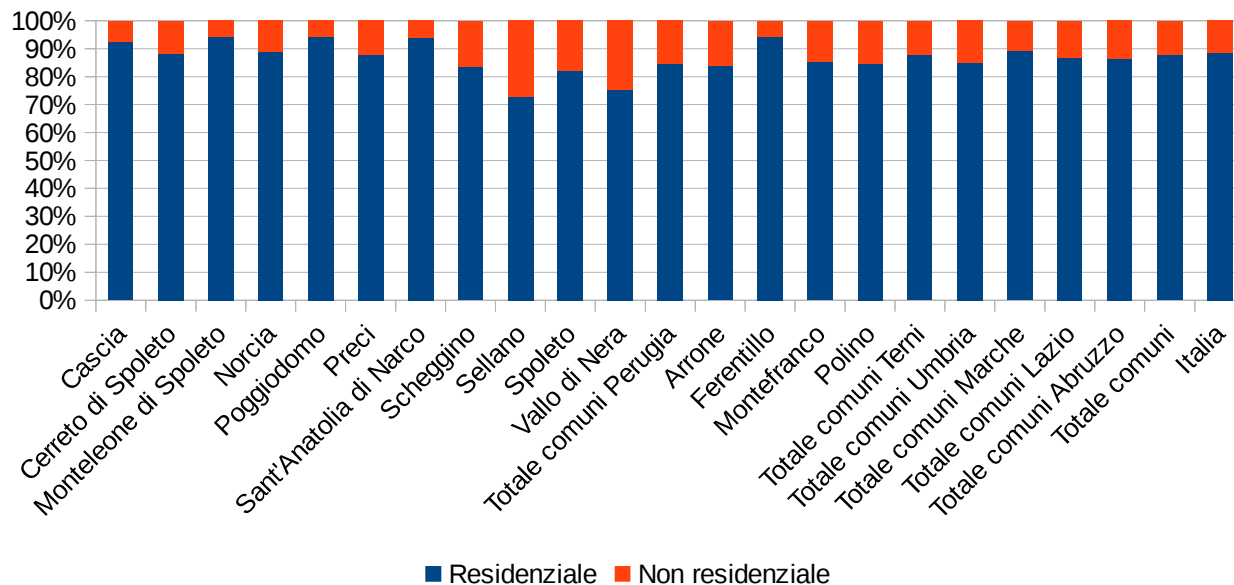


Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Gli edifici o i complessi di edifici ubicati nei comuni del cratere erano 185.541. Più della metà di questi, il 51,7%, si trovava nelle Marche, il resto si divideva tra Abruzzo (20,5%), Lazio (15,8%) e Umbria (12,1%). L'87,8% del totale, ossia 162.991 unità, risultava di tipo residenziale, una percentuale di poco inferiore a quella italiana (88,5%). Il cratere umbro era quello con l'incidenza più bassa (84,9%), a fronte dell'89,4% delle Marche, l'86,9% del Lazio e l'86,3% dell'Abruzzo.

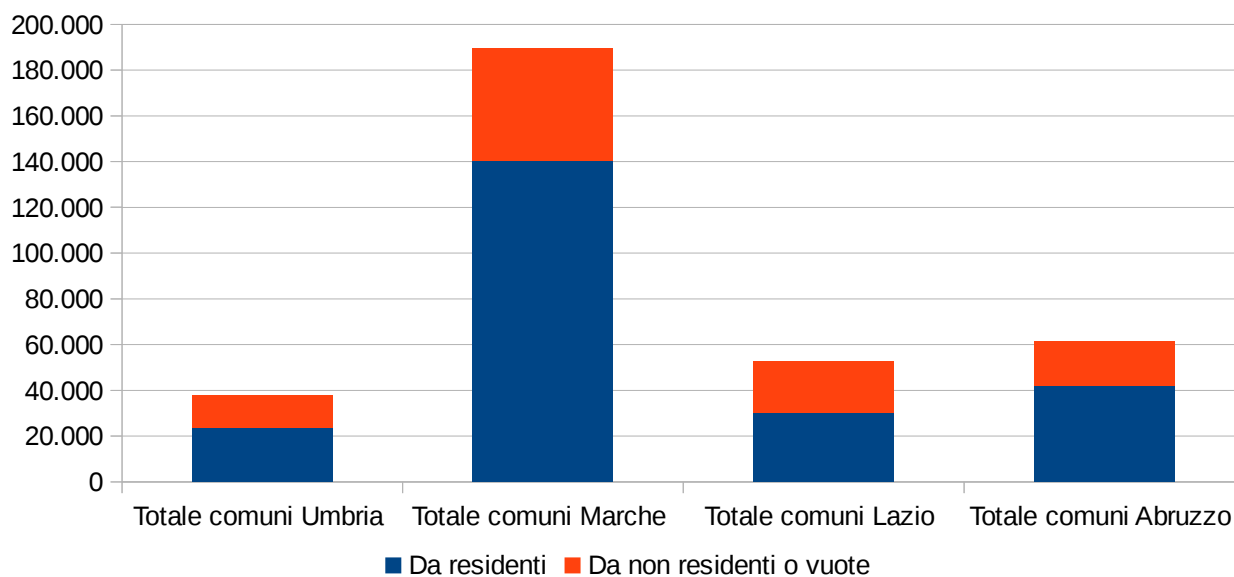
Il numero di abitazioni nei comuni del cratere era 341.449 e risultavano ubicate principalmente nelle Marche (55,47%). Con l'11,1% delle abitazioni totali del cratere, l'Umbria deteneva la percentuale minore, a fronte del 15,38% laziale e del 18,04% abruzzese. Le abitazioni occupate da residenti erano 236.273, e la loro incidenza sul totale, pari al 69,2%, risultava ben più bassa rispetto a quella italiana (77,3%), tanto inferiore che tutte le medie regionali non superavano il dato

Figura 2. Edifici e complessi di edifici utilizzati per tipo d'uso, incidenze sul totale nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

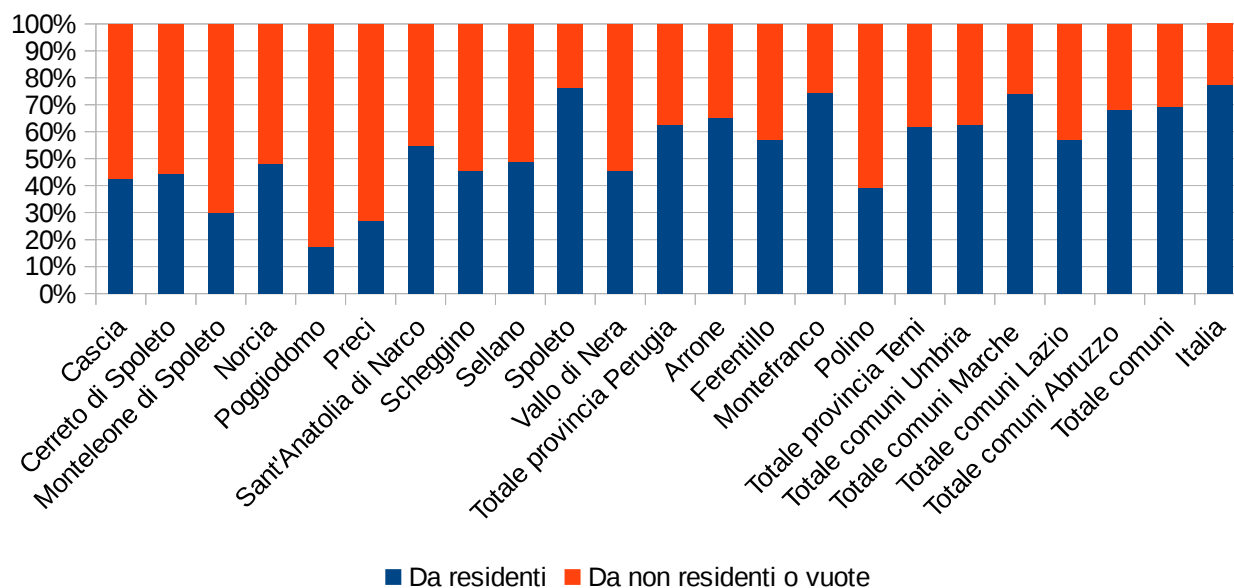
Figura 3. Abitazioni per tipo di occupazione, valori assoluti nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

italiano. Particolarmente bassa era l'incidenza laziale (57,2%), seguita da quella umbra (62,7%), abruzzese (68,3%) e marchigiana (74,1%).

Figura 4. Abitazioni per tipo di occupazione, incidenze sul totale nel 2011

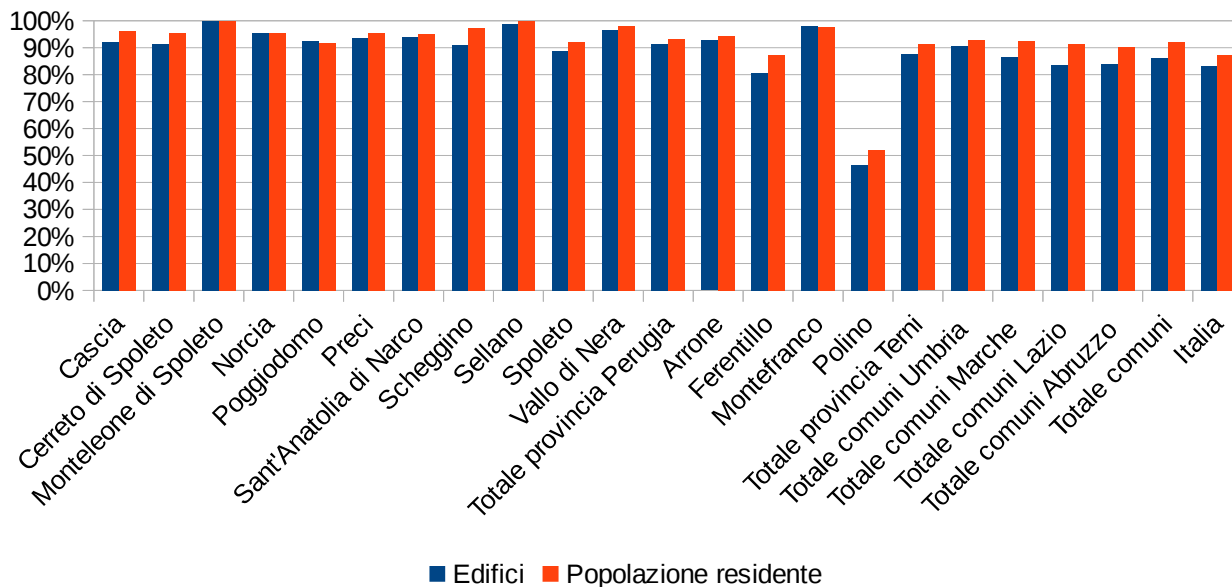


Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Gli edifici o i complessi di edifici residenziali fabbricati prima del 1971 e che nel 2011 risultavano in buono o ottimo stato erano 87.244, ossia più della metà del totale (53,5%), nei quali risiedevano 260.741 persone, il 44,8% del totale dei residenti. Sempre nello stesso stato di conservazione, ma costruite dopo il 1971, erano 53.040 unità (32,5%) con una popolazione ivi residente, però, superiore alla precedente e pari 275.220 persone, il 47,3% del totale. In mediocri o pessime condizioni erano, invece, 20.963 (12,9%) e 1.744 (1,1%) edifici o complessi di edifici residenziali edificati rispettivamente prima e dopo il 1971. In questi ultimi risultava residente il restante 8% della popolazione, il 7%, ossia 40.484 individui, nei primi e l'1%, ossia 5.845 individui, nei secondi.

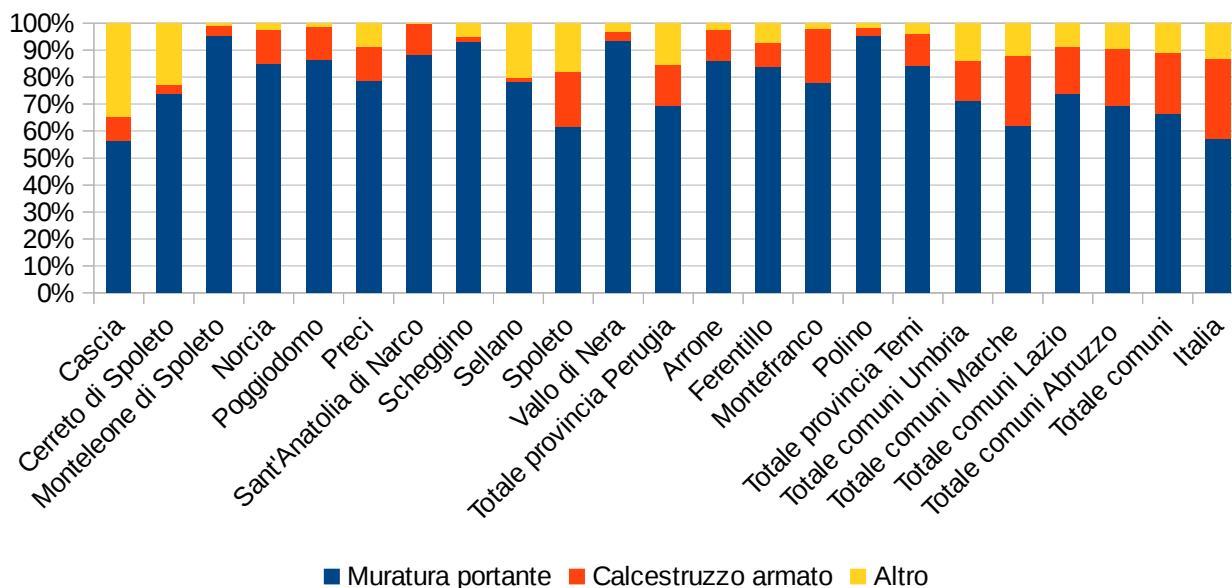
A livello regionale l'Umbria era la regione con la maggiore incidenza di unità in buono o ottimo stato (90,8%) e di persone che vi risiedevano (92,9%). Coerentemente con il dato aggregato, la percentuale più alta risultava quella di edifici o dei complessi di edifici residenziali in buono o ottimo stato antecedenti il 1971 (54,6%), dove però vi risiedeva il 49,6% della popolazione, più di coloro che abitavano in strutture nelle stesse condizioni ma posteriori il 1971 (43,3%). Gli edifici in mediocri o pessimo stato antecedenti e posteriori il 1971 erano rispettivamente il 7,6% e l'1,7% del totale e vi risiedeva il 6% e 1,1% della popolazione. Malgrado un'incidenza di edifici in buono o ottimo stato inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto all'Umbria, le Marche possedevano una percentuale di popolazione che risiedeva in questo tipo di strutture (92,5%) inferiore solo di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso riferimento regionale.

Figura 5. Edifici residenziali in buono o ottimo stato e popolazione ivi residente, incidenze sul totale nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Figura 6. Edifici residenziali utilizzati per materiale della struttura portante, incidenze sul totale nel 2011

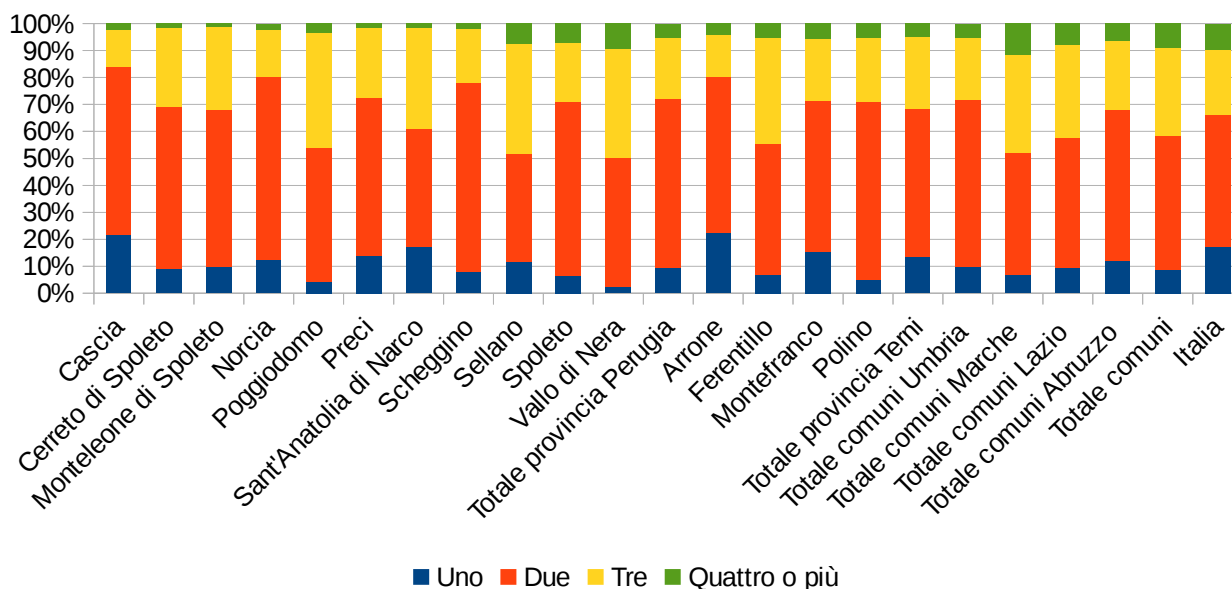


Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Quello laziale è il territorio con la peggiore percentuale di edifici in buono o ottimo stato (83,6%), dove risiedeva il 91,3% della popolazione. Nonostante il cratere abruzzese avesse mezzo punto percentuale in più di edifici in buono o ottimo stato rispetto all'Abruzzo, risultava quello con la più bassa incidenza (90,4%) di popolazione ivi residente.

Nei comuni del cratere, circa due terzi (66,4%) delle strutture portanti degli edifici residenziali era in muratura portante, un'incidenza superiore di quasi dieci punti percentuali a quella media italiana. Del restante terzo, il 22,5% risultava in calcestruzzo armato, contro il 29,5% dell'Italia, e il rimanente 11,1% era di altro materiale. Il cratere umbro possedeva la più bassa incidenza di strutture portanti in calcestruzzo armato (14,9%), a fronte del 17,6% laziale, il 21,2% abruzzese e il 26,2% marchigiano. Il primato delle strutture in muratura portante è del Lazio con il 73,8%, seguito da Umbria (71,2%), Abruzzo (69,5%) e Marche (62,0%).

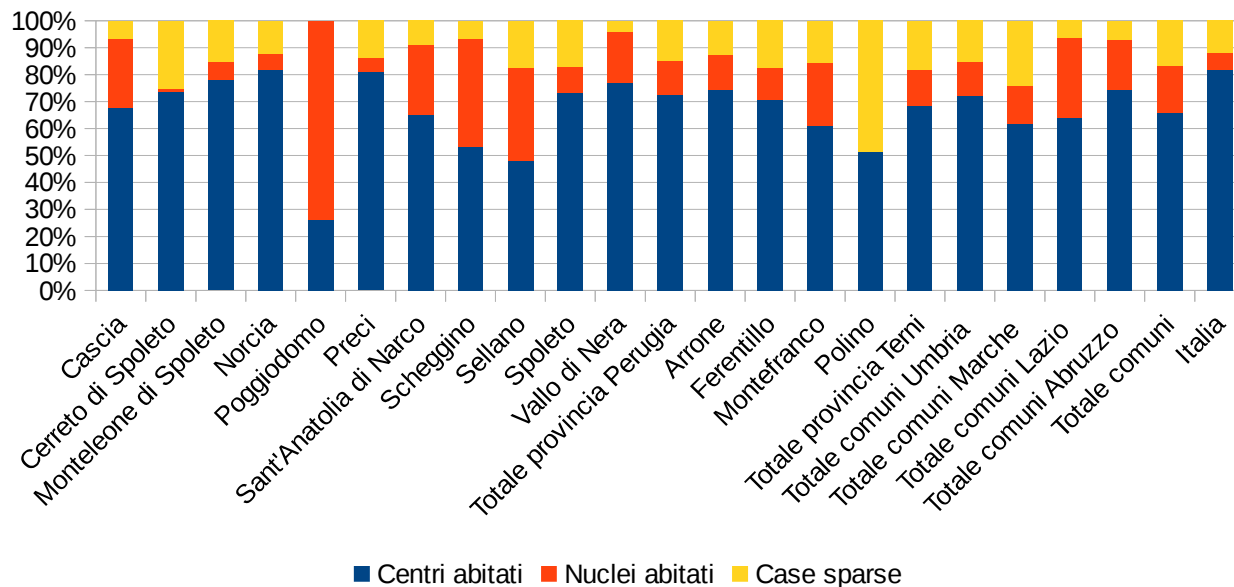
Figura 7. Edifici residenziali utilizzati per numero di piani fuori terra, incidenze sul totale nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

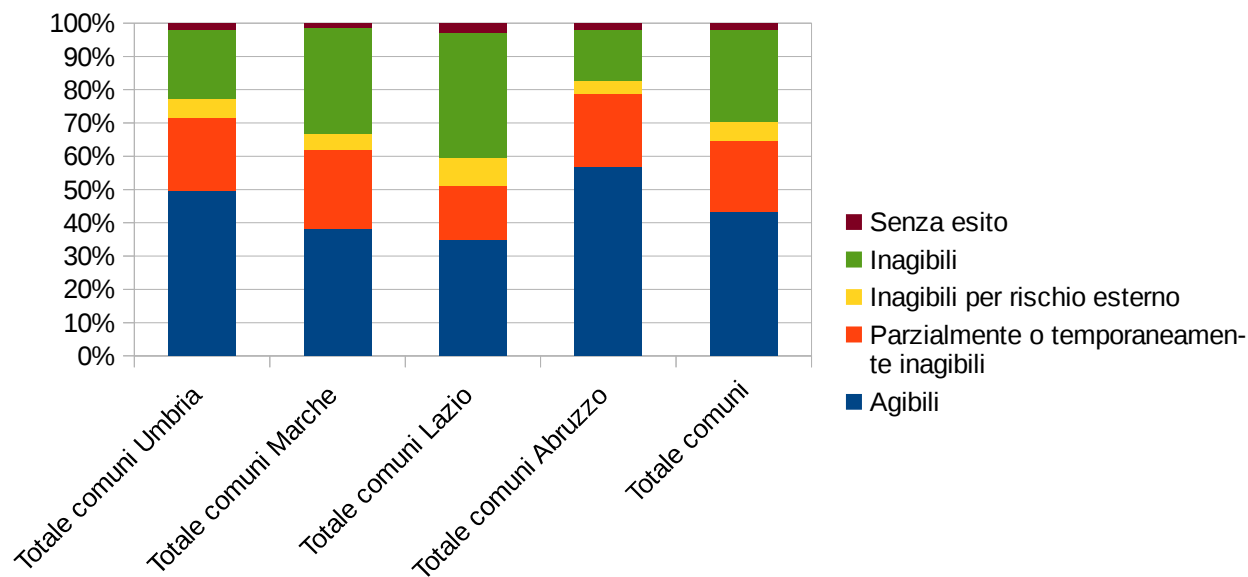
Gli edifici residenziali nei comuni con gravi danni sono in maggioranza a due (49,6%) e a tre piani (32,5%). La parte rimanente si divide quasi equamente tra uno (8,7%) e quattro piani (9,2%). Le incidenze medie italiane si discostano prevalentemente solo per gli edifici ad uno (17,1%) e a tre piani (24,2%). Con il 6,9% ad uno, il 45% a due, il 36,6% a tre e l'11,6% a quattro piani, i comuni del cratere marchigiano si caratterizzavano per avere degli edifici residenziali relativamente alti. L'opposto valeva per l'Umbria e l'Abruzzo, rispettivamente con il 10% e l'11,9% ad uno, il 61,7% e il 56% a due, il 23,2% e il 25,6% a tre e il 5,1% e il 6,4% a quattro piani. Infine, il Lazio si situava tra i due estremi, con il 9,6% ad uno, il 48,1% a due, il 34,5% a tre e il 7,9% a quattro piani.

Figura 8. Edifici residenziali utilizzati per tipo di località abitata, incidenze sul totale nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Figura 9. Esiti verifiche schede Aedes, incidenze sul totale nel luglio 2017



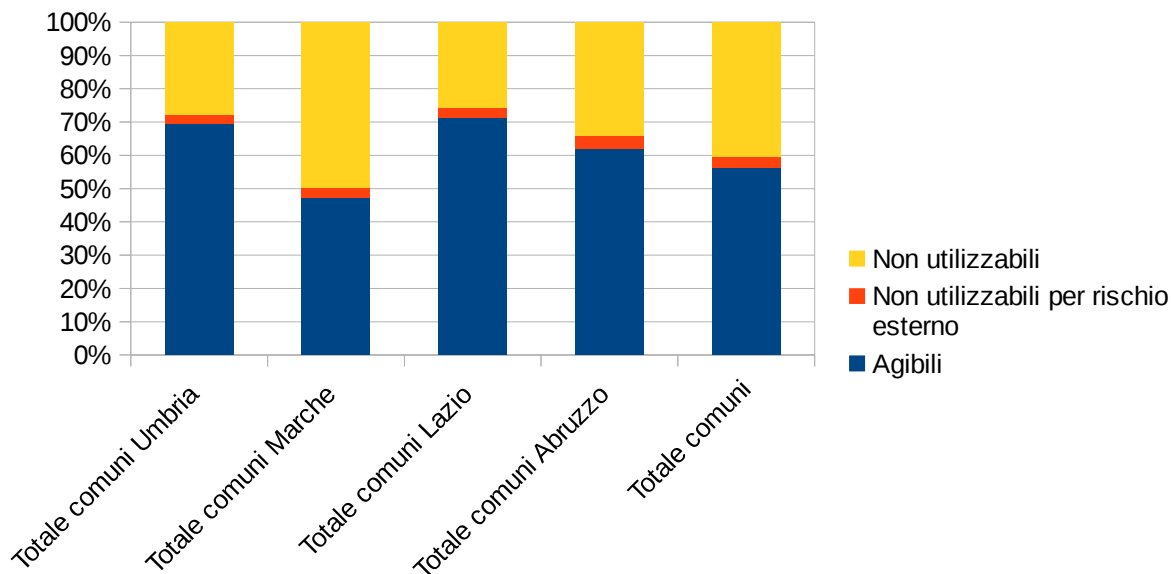
Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Gli edifici residenziali del cratere erano ubicati prevalentemente nei centri abitati (65,9%), sebbene con un'incidenza ben inferiore a quella italiana (82,1%). Il restante 34,1% era diviso pressoché equamente tra nuclei abitati e case sparse, a fronte di una percentuale a livello nazionale delle ultime più che doppia rispetto alle penultime. I territori regionali con più abitazioni nei centri abitati risultavano essere l'Abruzzo (74,3%) e l'Umbria (72,1%), a fronte di percentuali relativamente basse di Marche (61,8%) e Lazio (64%). Quest'ultimo, però, da un lato risultava avere la minore incidenza di case sparse (6,5%), a fronte del 7% abruzzese, del 15,2% umbro e del 23,9% marchigiano, ma dall'altro, una percentuale piuttosto alta di edifici nei nuclei abitati (29,5%), ben più alta di Abruzzo (18,7%), Marche (14,2%) e Umbria (12,7%).

Stato di agibilità degli edifici

La condizione degli edifici del cratere dopo il sisma si evince dai report diffusi dal Dipartimento dalla Protezione Civile riguardanti le verifiche di agibilità. Quelle mediante la scheda Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) si sono inizialmente concentrate su scuole ed altri edifici pubblici. Successivamente al 5 settembre 2016 hanno riguardato anche gli edifici privati, dando priorità a quelli senza crolli, per permettere ai residenti di tornare nelle abitazioni agibili o con pochi danni, dopo gli opportuni interventi. Sempre al fine di accelerare il rientro dei cittadini nelle case è stata introdotta una "ricognizione preliminare" dei danni al patrimonio edilizio privato, attraverso la scheda Fast (Fabbricati per l'agibilità sintetica post-terremoto), che permette di distinguere più velocemente gli edifici utilizzabili da quelli inutilizzabili.

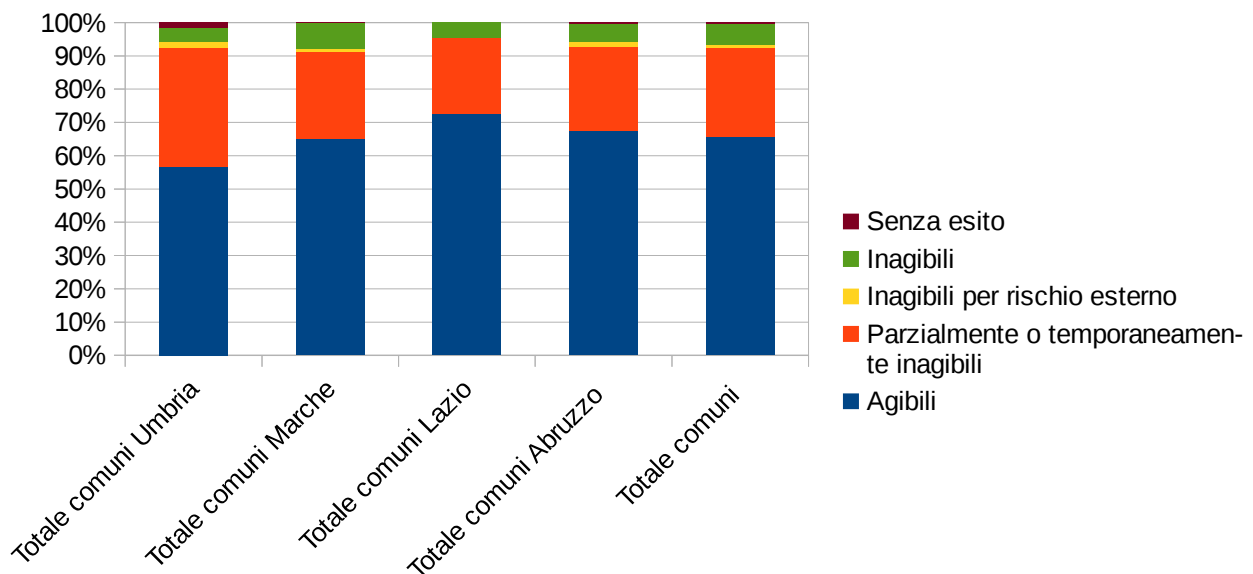
Figura 10. Esiti verifiche schede Fast, incidenze sul totale nel luglio 2017



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Considerando i dati del 4 luglio 2017 relativi alle schede Fast, delle 95.990 strutture ispezionate risultavano agibili il 56,4%, non utilizzabili per rischio esterno il 3,1% e non utilizzabili tout court il 40,5%. La situazione più critica sembrerebbe quella del cratere marchigiano dove più della metà degli edifici non è utilizzabile, il 49,8% tout court e il 2,9% per rischio esterno. Meno grave parrebbe la condizione laziale e umbra, che rispetto alle incidenze delle Marche aveva lo stesso valore di edifici non utilizzabili per rischio esterno, ma una ben più bassa percentuale di strutture non utilizzabili tout court (rispettivamente 25,8% e 27,7%). Sostanzialmente a metà tra le Marche e gli altri due riferimenti appena citati si trova l'Abruzzo, con il 38% di abitazioni non utilizzabili (34,2% tout court e 3,8% per rischio esterno). Va ricordato, però, che le ispezioni degli edifici privati vengono svolte prioritariamente negli edifici senza crolli, quindi è molto probabile che il bilancio tenderà ad aggravarsi all'aumentare delle verifiche di agibilità.

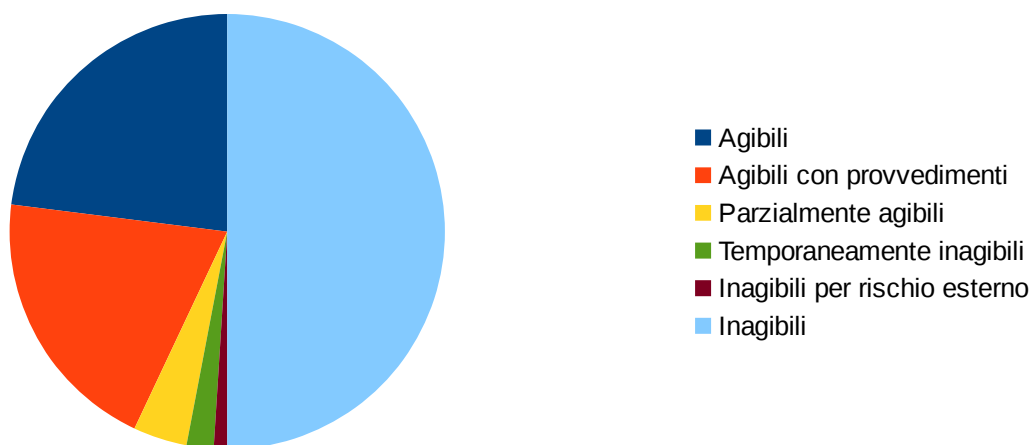
Figura 11. Esiti verifiche schede Aedes sulle scuole, incidenze sul totale nel luglio 2017



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Secondo le verifiche mediante scheda Aedes, sono agibili circa due terzi (65,8%) del totale delle scuole del cratere. La maggioranza di quelle inagibili lo è parzialmente o temporaneamente (26,7%), a fronte del 6,1% tout court e del 1,1% per rischio esterno. I territori colpiti umbri sembrerebbero quelli con la situazione più grave, in quanto possiedono l'incidenza più bassa di edifici scolastici agibili (56,6%), ben inferiore a quelli marchigiani (65,2%), abruzzesi (67,5%) e laziali (72,7%). L'alta incidenza di scuole inagibili in Umbria non si deve però a quelle tout court (4,2%), la cui percentuale risulta essere addirittura la più bassa, bensì a quelle che lo sono parzialmente o temporaneamente (35,8%) e per rischio esterno (1,8%), incidenze più alte di tutti gli altri riferimenti.

Figura 12. Esiti verifiche schede Aedes sui beni culturali dei comuni del cratere, incidenze sul totale nel luglio 2017



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Dall'inizio dello sciame sismico sono stati recuperati 15.345 beni culturali mobili, come tele, statue, arredi sacri, campane, quadri, pale d'altare, 6.921 volumi e 2.863 metri lineari di documenti negli archivi storici del territorio colpito. La metà dei beni culturali del cratere sono inagibili, a questi si devono aggiungere quelli nella stessa situazione per rischio esterno (1%) e che lo sono temporaneamente (2%). Della parte restante più della metà sono agibili con provvedimenti o lo sono parzialmente, rispettivamente il 20% e il 4% del totale, e solamente il 23% lo sono tout court.

Appendice

Tavola 1. Edifici e complessi di edifici utilizzati per tipo d'uso nel 2011

	Valori assoluti			Incidenze sul Totale		Incidenze sull'aggregato superiore *
	Residenziale	Non residenziale	Totale	Residenziale	Non residenziale	
Cascia	1.423	114	1.537	92,6%	7,4%	7,7%
Cerreto di Spoleto	604	80	684	88,3%	11,7%	3,4%
Monteleone di Spoleto	611	38	649	94,1%	5,9%	3,3%
Norcia	2.378	300	2.678	88,8%	11,2%	13,5%
Poggiodomo	241	15	256	94,1%	5,9%	1,3%
Preci	950	134	1.084	87,6%	12,4%	5,4%
Sant'Anatolia di Narco	276	18	294	93,9%	6,1%	1,5%
Scheggino	331	65	396	83,6%	16,4%	2,0%
Sellano	634	238	872	72,7%	27,3%	4,4%
Spoleto	9.163	2.019	11.182	81,9%	18,1%	56,2%
Vallo di Nera	203	67	270	75,2%	24,8%	1,4%
Totale comuni Perugia	16.814	3.088	19.902	84,5%	15,5%	88,7%
Arrone	752	144	896	83,9%	16,1%	35,5%
Ferentillo	820	48	868	94,5%	5,5%	34,4%
Montefranco	461	79	540	85,4%	14,6%	21,4%
Polino	187	34	221	84,6%	15,4%	8,8%
Totale comuni Terni	2.220	305	2.525	87,9%	12,1%	11,3%
Totale comuni Umbria	19.034	3.393	22.427	84,9%	15,1%	12,1%
Totale comuni Marche	85.798	10.128	95.926	89,4%	10,6%	51,7%
Totale comuni Lazio	25.406	3.822	29.228	86,9%	13,1%	15,8%
Totale comuni Abruzzo	32.753	5.207	37.960	86,3%	13,7%	20,5%
Totale comuni	162.991	22.550	185.541	87,8%	12,2%	1,3%
Italia	12.187.698	1.576.159	13.763.857	88,5%	11,5%	

*Incidenze: per i comuni è rispetto al totale dei comuni delle rispettive provincie; per il totale dei comuni delle due provincie è rispetto al totale dei comuni dell'Umbria; per il totale dei comuni regionali è rispetto al totale dei comuni; per il totale dei comuni è rispetto all'Italia

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Tavola 2. Abitazioni per tipo di occupazione nel 2011

	Valori assoluti			Incidenze sul Totale		Incidenze sull'aggregato superiore *
	Da residenti	Da non residenti o vuote	Totale	Da residenti	Da non residenti o vuote	
Cascia	1.283	1.728	3.011	42,6%	57,4%	8,96%
Cerreto di Spoleto	480	598	1.078	44,5%	55,5%	3,21%
Monteleone di Spoleto	279	648	927	30,1%	69,9%	2,76%
Norcia	2.021	2.162	4.183	48,3%	51,7%	12,45%
Poggiodomo	76	361	437	17,4%	82,6%	1,30%
Preci	379	1.026	1.405	27,0%	73,0%	4,18%
Sant'Anatolia di Narco	246	202	448	54,9%	45,1%	1,33%
Scheggino	222	263	485	45,8%	54,2%	1,44%
Sellano	520	542	1.062	49,0%	51,0%	3,16%
Spoleto	15.406	4.732	20.138	76,5%	23,5%	59,95%
Vallo di Nera	189	226	415	45,5%	54,5%	1,24%
Totale provincia Perugia	21.101	12.488	33.589	62,8%	37,2%	88,59%
Arrone	1.158	616	1.774	65,3%	34,7%	41,00%
Ferentillo	858	644	1.502	57,1%	42,9%	34,71%
Montefranco	539	185	724	74,4%	25,6%	16,73%
Polino	129	198	327	39,4%	60,6%	7,56%
Totale provincia Terni	2.684	1.643	4.327	62,0%	38,0%	11,41%
Totale comuni Umbria	23.785	14.131	37.916	62,7%	37,3%	11,10%
Totale comuni Marche	140.374	49.039	189.413	74,1%	25,9%	55,47%
Totale comuni Lazio	30.048	22.462	52.510	57,2%	42,8%	15,38%
Totale comuni Abruzzo	42.066	19.544	61.610	68,3%	31,7%	18,04%
Totale comuni	236.273	105.176	341.449	69,2%	30,8%	1,09%
Italia	24.135.177	7.072.984	31.208.161	77,3%	22,7%	

*Incidenze: per i comuni è rispetto al totale dei comuni delle rispettive provincie; per il totale dei comuni delle due provincie è rispetto al totale dei comuni dell'Umbria; per il totale dei comuni regionali è rispetto al totale dei comuni; per il totale dei comuni è rispetto all'Italia

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Tavola 3. Edifici residenziali per epoca di costruzione e stato di conservazione dell'edificio nel 2011

	Prima del 1971		1971-2011		Totali	
	Buono-Ottimo	Mediocre-Pessimo	Buono-Ottimo	Mediocre-Pessimo	Buono-Ottimo	Mediocre-Pessimo
Valori assoluti						
Cascia	540	19	772	92	1.312	111
Cerreto di Spoleto	425	50	127	2	552	52
Monteleone di Spoleto	491	1	119	0	610	1
Norcia	1.233	76	1.033	36	2.266	112
Poggiodomo	10	14	213	4	223	18
Preci	491	44	400	15	891	59
Sant'Anatolia di Narco	216	15	43	2	259	17
Scheggino	263	30	38	0	301	30
Sellano	483	8	143	0	626	8
Spoleto	4.801	917	3.344	101	8.145	1.018
Vallo di Nera	63	4	133	3	196	7
Totale provincia Perugia	9.016	1.178	6.365	255	15.381	1.433
Arrone	570	51	127	4	697	55
Ferentillo	490	146	171	13	661	159
Montefranco	290	9	162	0	452	9
Polino	36	56	51	44	87	100
Totale provincia Terni	1.386	262	511	3	1.897	265
Totale comuni Umbria	10.402	1.440	6.876	316	17.278	1.756
Totale comuni Marche	45.694	10.670	28.548	886	74.242	11.556
Totale comuni Lazio	14.565	3.925	6.662	254	21.227	4.179
Totale comuni Abruzzo	16.583	4.928	10.954	288	27.537	5.216
Totale comuni	87.244	20.963	53.040	1.744	140.284	22.707
Italia	5.241.162	1.670.018	4.894.728	381.790	10.135.890	2.051.808
Incidenze sul totale degli edifici residenziali						
Cascia	37,9%	1,3%	54,3%	6,5%	92,2%	7,8%
Cerreto di Spoleto	70,4%	8,3%	21,0%	0,3%	91,4%	8,6%
Monteleone di Spoleto	80,4%	0,2%	19,5%	0,0%	99,8%	0,2%
Norcia	51,9%	3,2%	43,4%	1,5%	95,3%	4,7%
Poggiodomo	4,1%	5,8%	88,4%	1,7%	92,5%	7,5%
Preci	51,7%	4,6%	42,1%	1,6%	93,8%	6,2%
Sant'Anatolia di Narco	78,3%	5,4%	15,6%	0,7%	93,8%	6,2%
Scheggino	79,5%	9,1%	11,5%	0,0%	90,9%	9,1%
Sellano	76,2%	1,3%	22,6%	0,0%	98,7%	1,3%
Spoleto	52,4%	10,0%	36,5%	1,1%	88,9%	11,1%
Vallo di Nera	31,0%	2,0%	65,5%	1,5%	96,6%	3,4%
Totale provincia Perugia	53,6%	7,0%	37,9%	1,5%	91,5%	8,5%
Arrone	75,8%	6,8%	16,9%	0,5%	92,7%	7,3%
Ferentillo	59,8%	17,8%	20,9%	1,6%	80,6%	19,4%
Montefranco	62,9%	2,0%	35,1%	0,0%	98,0%	2,0%
Polino	19,3%	29,9%	27,3%	23,5%	46,5%	53,5%
Totale provincia Terni	64,1%	12,1%	23,6%	0,1%	87,8%	12,2%
Totale comuni Umbria	54,6%	7,6%	36,1%	1,7%	90,8%	9,2%
Totale comuni Marche	53,3%	12,4%	33,3%	1,0%	86,5%	13,5%
Totale comuni Lazio	57,3%	15,4%	26,2%	1,0%	83,6%	16,4%
Totale comuni Abruzzo	50,6%	15,0%	33,4%	0,9%	84,1%	15,9%
Totale comuni	53,5%	12,9%	32,5%	1,1%	86,1%	13,9%
Italia	43,0%	13,7%	40,2%	3,1%	83,2%	16,8%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Tavola 4. Popolazione residente in edifici residenziale per epoca di costruzione e stato di conservazione nel 2011

	Prima del 1971		1971-2011		Totali	
	Buono-Ottimo	Mediocre-Pessimo	Buono-Ottimo	Mediocre-Pessimo	Buono-Ottimo	Mediocre-Pessimo
Valori assoluti						
Cascia	1.095	18	1.944	104	3.039	122
Cerreto di Spoleto	716	48	334	3	1.050	51
Monteleone di Spoleto	382	0	226	0	608	0
Norcia	1.809	85	2.795	141	4.604	226
Poggiodomo	1	1	122	10	123	11
Preci	306	28	412	7	718	35
Sant'Anatolia di Narco	400	25	129	3	529	28
Scheggino	309	13	151	0	460	13
Sellano	825	0	278	0	1.103	0
Spoleto	18.409	2.706	16.151	281	34.560	2.987
Vallo di Nera	135	3	258	5	393	8
Totale provincia Perugia	24.387	2.927	22.800	554	47.187	3.481
Arrone	2.018	145	634	10	2.652	155
Ferentillo	945	210	758	40	1.703	250
Montefranco	823	32	421	0	1.244	32
Polino	87	100	36	14	123	114
Totale provincia Terni	3.873	487	1.849	64	5.722	551
Totale comuni Umbria	28.260	3.414	24.649	618	52.909	4.032
Totale comuni Marche	154.580	22.407	170.448	3.826	325.028	26.233
Totale comuni Lazio	30.692	5.512	34.509	680	65.201	6.192
Totale comuni Abruzzo	47.209	9.151	45.614	721	92.823	9.872
Totale comuni	260.741	40.484	275.220	5.845	535.961	46.329
Italia	23.800.148	5.662.454	27.459.754	1.907.884	51.259.902	7.570.338
Incidenze sul totale della popolazione residente						
Cascia	34,6%	0,6%	61,5%	3,3%	96,1%	3,9%
Cerreto di Spoleto	65,0%	4,4%	30,3%	0,3%	95,4%	4,6%
Monteleone di Spoleto	62,8%	0,0%	37,2%	0,0%	100,0%	0,0%
Norcia	37,5%	1,8%	57,9%	2,9%	95,3%	4,7%
Poggiodomo	0,7%	0,7%	91,0%	7,5%	91,8%	8,2%
Preci	40,6%	3,7%	54,7%	0,9%	95,4%	4,6%
Sant'Anatolia di Narco	71,8%	4,5%	23,2%	0,5%	95,0%	5,0%
Scheggino	65,3%	2,7%	31,9%	0,0%	97,3%	2,7%
Sellano	74,8%	0,0%	25,2%	0,0%	100,0%	0,0%
Spoleto	49,0%	7,2%	43,0%	0,7%	92,0%	8,0%
Vallo di Nera	33,7%	0,7%	64,3%	1,2%	98,0%	2,0%
Totale provincia Perugia	48,1%	5,8%	45,0%	1,1%	93,1%	6,9%
Arrone	71,9%	5,2%	22,6%	0,4%	94,5%	5,5%
Ferentillo	48,4%	10,8%	38,8%	2,0%	87,2%	12,8%
Montefranco	64,5%	2,5%	33,0%	0,0%	97,5%	2,5%
Polino	36,7%	42,2%	15,2%	5,9%	51,9%	48,1%
Totale provincia Terni	61,7%	7,8%	29,5%	1,0%	91,2%	8,8%
Totale comuni Umbria	49,6%	6,0%	43,3%	1,1%	92,9%	7,1%
Totale comuni Marche	44,0%	6,4%	48,5%	1,1%	92,5%	7,5%
Totale comuni Lazio	43,0%	7,7%	48,3%	1,0%	91,3%	8,7%
Totale comuni Abruzzo	46,0%	8,9%	44,4%	0,7%	90,4%	9,6%
Totale comuni	44,8%	7,0%	47,3%	1,0%	92,0%	8,0%
Italia	40,5%	9,6%	46,7%	3,2%	87,1%	12,9%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Tavola 5. Edifici residenziali utilizzati per materiale della struttura portante nel 2011

	Valori assoluti				Incidenze sul Totale		
	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	Totale	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro
Cascia	804	126	493	1.423	56,5%	8,9%	34,6%
Cerreto di Spoleto	446	21	137	604	73,8%	3,5%	22,7%
Monteleone di Spoleto	583	23	5	611	95,4%	3,8%	0,8%
Norcia	2.018	300	60	2.378	84,9%	12,6%	2,5%
Poggiodomo	208	30	3	241	86,3%	12,4%	1,2%
Preci	748	120	82	950	78,7%	12,6%	8,6%
Sant'Anatolia di Narco	244	31	1	276	88,4%	11,2%	0,4%
Scheggino	308	6	17	331	93,1%	1,8%	5,1%
Sellano	495	12	127	634	78,1%	1,9%	20,0%
Spoleto	5.634	1.893	1.636	9.163	61,5%	20,7%	17,9%
Vallo di Nera	190	7	6	203	93,6%	3,4%	3,0%
Totale provincia Perugia	11.678	2.569	2.567	16.814	69,5%	15,3%	15,3%
Arrone	646	88	18	752	85,9%	11,7%	2,4%
Ferentillo	687	74	59	820	83,8%	9,0%	7,2%
Montefranco	359	93	9	461	77,9%	20,2%	2,0%
Polino	178	6	3	187	95,2%	3,2%	1,6%
Totale provincia Terni	1.870	261	89	2.220	84,2%	11,8%	4,0%
Totale comuni Umbria	13.548	2.830	2.656	19.034	71,2%	14,9%	14,0%
Totale comuni Marche	53.152	22.496	10.150	85.798	62,0%	26,2%	11,8%
Totale comuni Lazio	18.739	4.469	2.198	25.406	73,8%	17,6%	8,7%
Totale comuni Abruzzo	22.751	6.940	3.062	32.753	69,5%	21,2%	9,3%
Totale comuni	108.190	36.735	18.066	162.991	66,4%	22,5%	11,1%
Italia	6.975.977	3.594.695	1.617.026	12.187.698	57,2%	29,5%	13,3%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Tavola 6. Edifici residenziali utilizzati per numero di piani fuori terra nel 2011

	Valori assoluti					Incidenze sul Totale				
	Uno	Due	Tre	Quattro o più	Totale	Uno	Due	Tre	Quattro o più	
Cascia	305	891	192	35	1.423	21,4%	62,6%	13,5%	2,5%	
Cerreto di Spoleto	55	363	177	9	604	9,1%	60,1%	29,3%	1,5%	
Monteleone di Spoleto	61	354	188	8	611	10,0%	57,9%	30,8%	1,3%	
Norcia	296	1.615	414	53	2.378	12,4%	67,9%	17,4%	2,2%	
Poggiodomo	10	120	103	8	241	4,1%	49,8%	42,7%	3,3%	
Preci	131	560	244	15	950	13,8%	58,9%	25,7%	1,6%	
Sant'Anatolia di Narco	48	120	103	5	276	17,4%	43,5%	37,3%	1,8%	
Scheggino	27	232	65	7	331	8,2%	70,1%	19,6%	2,1%	
Sellano	75	252	260	47	634	11,8%	39,7%	41,0%	7,4%	
Spoleto	590	5.923	1.996	654	9.163	6,4%	64,6%	21,8%	7,1%	
Vallo di Nera	5	97	82	19	203	2,5%	47,8%	40,4%	9,4%	
Totale provincia Perugia	1.603	10.527	3.824	860	16.814	9,5%	62,6%	22,7%	5,1%	
Arrone	169	436	114	33	752	22,5%	58,0%	15,2%	4,4%	
Ferentillo	55	399	322	44	820	6,7%	48,7%	39,3%	5,4%	
Montefranco	70	259	106	26	461	15,2%	56,2%	23,0%	5,6%	
Polino	9	124	44	10	187	4,8%	66,3%	23,5%	5,3%	
Totale provincia Terni	303	1.218	586	113	2.220	13,6%	54,9%	26,4%	5,1%	
Totale comuni Umbria	1.906	11.745	4.410	973	19.034	10,0%	61,7%	23,2%	5,1%	
Totale comuni Marche	5.940	38.578	31.366	9.914	85.798	6,9%	45,0%	36,6%	11,6%	
Totale comuni Lazio	2.431	12.216	8.754	2.005	25.406	9,6%	48,1%	34,5%	7,9%	
Totale comuni Abruzzo	3.905	18.346	8.401	2.101	32.753	11,9%	56,0%	25,6%	6,4%	
Totale comuni	14.182	80.885	52.931	14.993	162.991	8,7%	49,6%	32,5%	9,2%	
Italia	2.083.389	5.981.256	2.948.147	1.174.906	12.187.698	17,1%	49,1%	24,2%	9,6%	

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Tavola 7. Edifici residenziali utilizzati per tipo di località abitata nel 2011

	Valori assoluti				Incidenze sul Totale		
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse
Cascia	962	366	95	1.423	67,6%	25,7%	6,7%
Cerreto di Spoleto	445	7	152	604	73,7%	1,2%	25,2%
Monteleone di Spoleto	478	39	94	611	78,2%	6,4%	15,4%
Norcia	1.944	148	286	2.378	81,7%	6,2%	12,0%
Poggiodomo	63	178	0	241	26,1%	73,9%	0,0%
Preci	771	48	131	950	81,2%	5,1%	13,8%
Sant'Anatolia di Narco	180	71	25	276	65,2%	25,7%	9,1%
Scheggino	176	133	22	331	53,2%	40,2%	6,6%
Sellano	304	220	110	634	47,9%	34,7%	17,4%
Spoleto	6.733	858	1.572	9.163	73,5%	9,4%	17,2%
Vallo di Nera	156	39	8	203	76,8%	19,2%	3,9%
Totale provincia Perugia	12.212	2.107	2.495	16.814	72,6%	12,5%	14,8%
Arrone	560	97	95	752	74,5%	12,9%	12,6%
Ferentillo	581	95	144	820	70,9%	11,6%	17,6%
Montefranco	281	109	71	461	61,0%	23,6%	15,4%
Polino	96	0	91	187	51,3%	0,0%	48,7%
Totale provincia Terni	1.518	301	401	2.220	68,4%	13,6%	18,1%
Totale comuni Umbria	13.730	2.408	2.896	19.034	72,1%	12,7%	15,2%
Totale comuni Marche	53.057	12.204	20.537	85.798	61,8%	14,2%	23,9%
Totale comuni Lazio	16.265	7.490	1.651	25.406	64,0%	29,5%	6,5%
Totale comuni Abruzzo	24.348	6.123	2.282	32.753	74,3%	18,7%	7,0%
Totale comuni	107.400	28.225	27.366	162.991	65,9%	17,3%	16,8%
Italia	10.004.446	724.972	1.458.280	12.187.698	82,1%	5,9%	12,0%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Tavola 8. Esiti verifiche schede Aedes al 4 luglio 2017, valori assoluti

	Agibili	Parzialmente o temporaneamente inagibili	Inagibili per rischio esterno	Inagibili	Senza esito	Totale
Totale comuni Umbria	8.006	3.578	884	3.386	316	16.170
Totale comuni Marche	9.313	5.751	1.121	7.824	314	24.323
Totale comuni Lazio	5.363	2.511	1.279	5.793	414	15.360
Totale comuni Abruzzo	6.600	2.547	441	1.812	222	11.622
Totale comuni	29.282	14.387	3.725	18.815	1.266	67.475

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Tavola 9. Esiti verifiche schede Aedes al 4 luglio 2017, incidenze sul totale

	Agibili	Parzialmente o temporaneamente inagibili	Inagibili per rischio esterno	Inagibili	Senza esito
Totale comuni Umbria	49,5%	22,1%	5,5%	20,9%	2,0%
Totale comuni Marche	38,3%	23,6%	4,6%	32,2%	1,3%
Totale comuni Lazio	34,9%	16,3%	8,3%	37,7%	2,7%
Totale comuni Abruzzo	56,8%	21,9%	3,8%	15,6%	1,9%
Totale comuni	43,4%	21,3%	5,5%	27,9%	1,9%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Tavola 10. Esiti verifiche schede Fast al 4 luglio 2017, valori assoluti

	Agibili	Non utilizzabili per rischio esterno	Non utilizzabili	Totale
Totale comuni Umbria	13.310	557	5.314	19.181
Totale comuni Marche	23.564	1.446	24.794	49.804
Totale comuni Lazio	3.912	157	1.412	5.481
Totale comuni Abruzzo	13.342	819	7.363	21.524
Totale comuni	54.128	2.979	38.883	95.990

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Tavola 11. Esiti verifiche schede Fast al 4 luglio 2017, incidenze sul totale

	Agibili	Non utilizzabili per rischio esterno	Non utilizzabili
Totale comuni Umbria	69,4%	2,9%	27,7%
Totale comuni Marche	47,3%	2,9%	49,8%
Totale comuni Lazio	71,4%	2,9%	25,8%
Totale comuni Abruzzo	62,0%	3,8%	34,2%
Totale comuni	56,4%	3,1%	40,5%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Tavola 12. Copertura totale esiti verifiche schede Aedes sulle scuole, valori assoluti

	Agibili	Parzialmente o temporaneamente inagibili	Inagibili per rischio esterno	Inagibili	Senza esito	Totale
Totale comuni Umbria	188	119	6	14	5	332
Totale comuni Marche	660	263	9	78	2	1.012
Totale comuni Lazio	253	79	0	16	0	348
Totale comuni Abruzzo	484	181	11	38	3	717
Totale comuni	1.585	642	26	146	10	2.409

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Tavola 13. Copertura totale esiti verifiche schede Aedes sulle scuole, incidenze sul totale

	Agibili	Parzialmente o temporaneamente inagibili	Inagibili per rischio esterno	Inagibili	Senza esito
Totale comuni Umbria	56,6%	35,8%	1,8%	4,2%	1,5%
Totale comuni Marche	65,2%	26,0%	0,9%	7,7%	0,2%
Totale comuni Lazio	72,7%	22,7%	0,0%	4,6%	0,0%
Totale comuni Abruzzo	67,5%	25,2%	1,5%	5,3%	0,4%
Totale comuni	65,8%	26,7%	1,1%	6,1%	0,4%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Tavola 14. Esiti sopralluoghi sui beni culturali, incidenze sul totale dei sopralluoghi effettuati

	Agibili	Agibili con provvedimenti	Parzialmente agibili	Temporaneamente inagibili	Inagibili per rischio esterno	Inagibili
Totale comuni	23%	20%	4%	2%	1%	50%

Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Lorenzo Testa, Ires Cgil Umbria

Per chiarimenti o suggerimenti bravi@umbria.cgil.it lorenzo.testa@email.it